

IL MIO NOME E' SECONDO

“SECOOONDOOOOOOOO! Torna subito quiiiiiiiiiiii. Subitooooooooo!!!!!!”

Avete sentito bene. Chi urla come un'ossessa è mia nonna. Ed io mi chiamo *Secondo*. “Che strano nome ...” direte voi. Vero, ma io non ci posso fare niente. Non ho potuto sceglierlo.

I miei genitori hanno semplicemente pensato: “E' il nostro secondogenito. Allora, quale nome migliore?”

Ma ceeerto!

Con un piccolo particolare: sono una ragazza! Ma qualcuno ci avrà mai pensato a questo? Loro NO, di certo.

E adesso che ho 13 anni devo portarmi dietro questo fardello. Immaginate alla Scuola Media?

-“Chi vince la gara? Tu no. Tu arriverai *Secondo*”

- Cosa mangi a pranzo? Solo il *Secondo*, immagino,”... e così via. Ormai mi sono abituata alle battutacce e non ci faccio più caso.

Ma adesso poco importa.

Quello che conta è ... sfuggire all'ira della nonna!!!!

Sì, perché questa volta l'ho fatta grossa. Ma proprio grossa. Ma grossa assai.

Da lontano ho visto la nonna gonfiarsi, poi diventare rossa e in sequenza verde e blu. Temevo subisse una metamorfosi in rana tropicale velenosa, tanto era diventata paonazza.

Ha spostato il giornale che stava cercando di leggere, si è alzata dalla sedia di legno del giardino e ha cercato di rincorrermi, inforcando le ciabatte di velluto ricamate (per cui va tanto orgogliosa).

La situazione si stava mettendo male per me, salvo che ... ehm ... dunque ... non so come dire: mi ero preparata al peggio e, quindi, ho ... cioè ... cucito con un filo doppio le due belle ciabatte della nonna. Risultato: è inciampata e stava per cadere. Questo diversivo mi ha dato il tempo di scappare e di arrampicarmi fino alla casetta sull'albero, dove la nonna non potrà raggiungermi perché ha paura delle altezze e soffre di vertigini.

“Ma perché si è tanto arrabbiata?” chiederete voi.

Ecco, dunque, ... cioè, ... quindi ... vi spiego.

E' risaputo che sono appassionata di disegno artistico e mi diletto nella pittura. Sulla mia scrivania ci sono pennelli, colori di ogni tipo, fogli e tele. Stamattina avevo finito i fogli e le tele e non sapevo come fare a dipingere un poco. Allora, ehm, sì, cioè, dunque, ... ho ... sì ... ho dipinto sugli occhiali della nonna! La superficie era perfetta: liscia, lucida, con il riflesso luminoso giusto. In più la montatura nuova è azzurra, perfetta per fare da cornice ad un paesaggio marino, con tanto di pesciolini e onde. Peccato che la nonna non abbia apprezzato la mia vena artistica! Si è arrabbiata. Ma, dai. E' un'opera d'arte!

-“Seeecondooooooo! Appena ti prendo ... “

Niente da fare. Nonna è proprio arrabbiata. Mi affaccio dalla finestrella della mia casa sull'albero e la vedo ancora rossa in viso.

-“Su, nonnina ...”

-“Smettila!- adesso basta”. Urla la nonna. -“Sei impossibile!”

-“Dai, *ninni* ...” (la chiamo sempre ninni, quando mi devo far perdonare).

Intravedo un angolo -ma solo un angolino, badate bene- di sorriso sul viso della nonna. Mi sporgo di più e non mi rendo conto che un'asse di legno scricchiola. In un attimo ... sbeng ... cado dall'albero con un tonfo netto.

“Seeecondooooooo” Oh, mio Dio! Stai bene? Nonna corre con le ciabatte legate, che sembra una foca.

Ecco, non sono sicura di star bene. Ma il mio cuore, sì. Sta benissimo. Nonnina. Sempre premurosa. Sempre pronta a perdonare. Sempre la mia *ninni*.

-“Sto bene, nonna. Non ti preoccupare. Piuttosto, mi perdoni? Giuro che ti rilavo gli occhiali e scucio le ciabatte”. –

Le salto al collo in un abbraccio forte.

-“Sei impossibile, Secondo, ma sai che ti adoro”- mi dice la mia *ninni*.

Detto da lei anche il mio nome sembra più bello. E dolce.

-“Nonna, cercherò di non farti più scherzi. Beh, qualcuno. Piccolo, piccolo. Posso, vero? Ogni tanto”. Nonna ride di cuore. Ed io sento quel caldo tepore del suo abbraccio e preguisto il profumo di ciambella che mangeremo insieme all'ombra del giardino.

MYRIAM MADDALENA CIRILLO Classe 2° IC “BREDA” Sesto san Giovanni (MI)